



GRUPPO DI CASETTE MODELLO ALLA BORGATA-GIARDINO GARBATELLA IN ROMA.
SISTEMAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI - CAMPO DI GIUOCO E LUOGO DI RIPOSO.
ARCH. PLINIO MARCONI E PIETRO ASCHIERI.

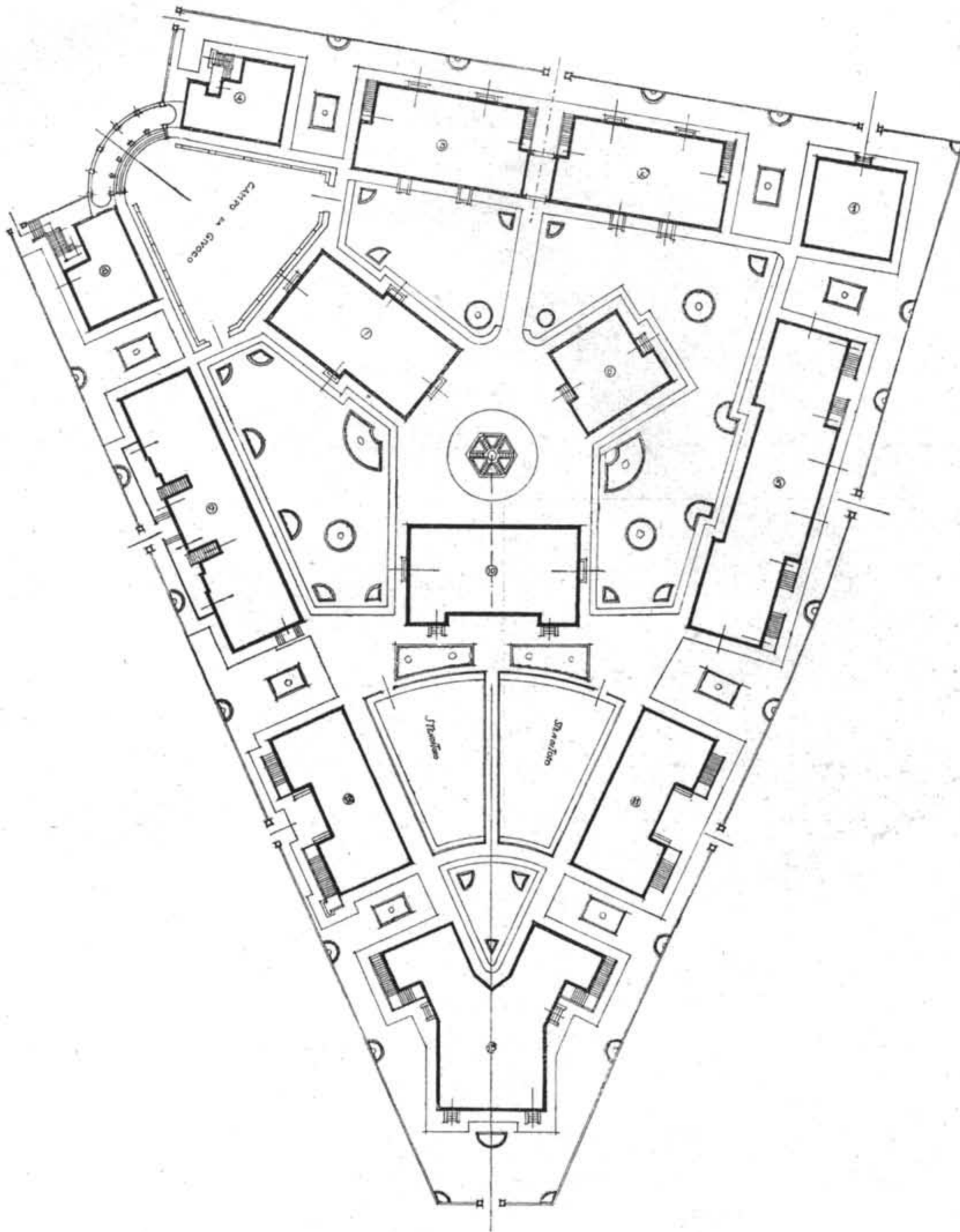
CASETTE MODELLO

COSTRUITE DALL'ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI DI ROMA
ALLA BORGATA-GIARDINO "GARBATELLA"

L'Istituto per le Case Popolari di Roma, presieduto dall'Arch. On. Alberto Calza-Bini e diretto dall'Ing. Innocenzo Costantini, in occasione del XII Congresso Internazionale della Federazione Internazionale delle Abitazioni e Piani Regolatori assunse l'iniziativa della costruzione di un gruppo di casette economiche, in un lotto della Borgata Giardino "Garbatella" vasta zona

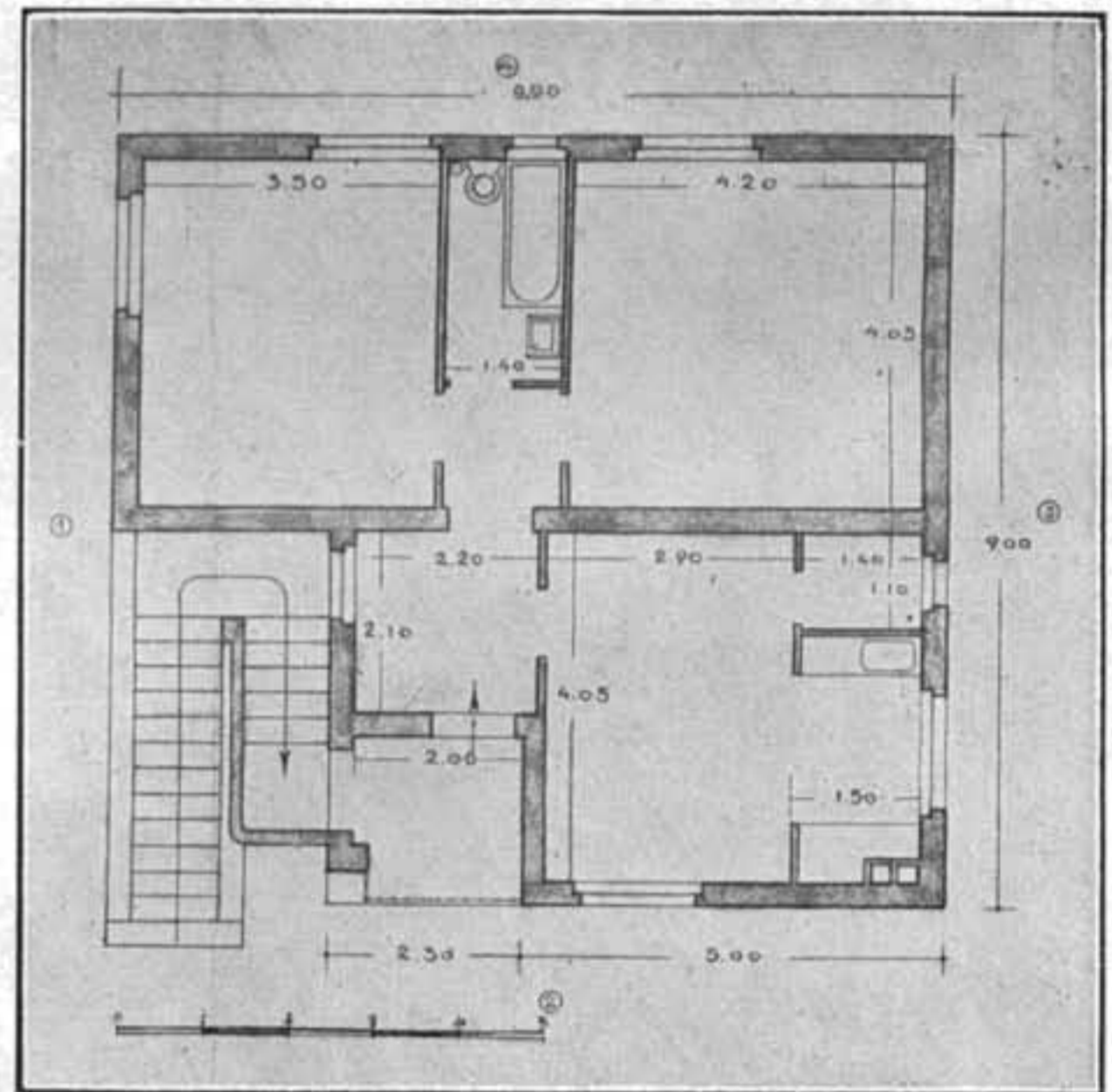
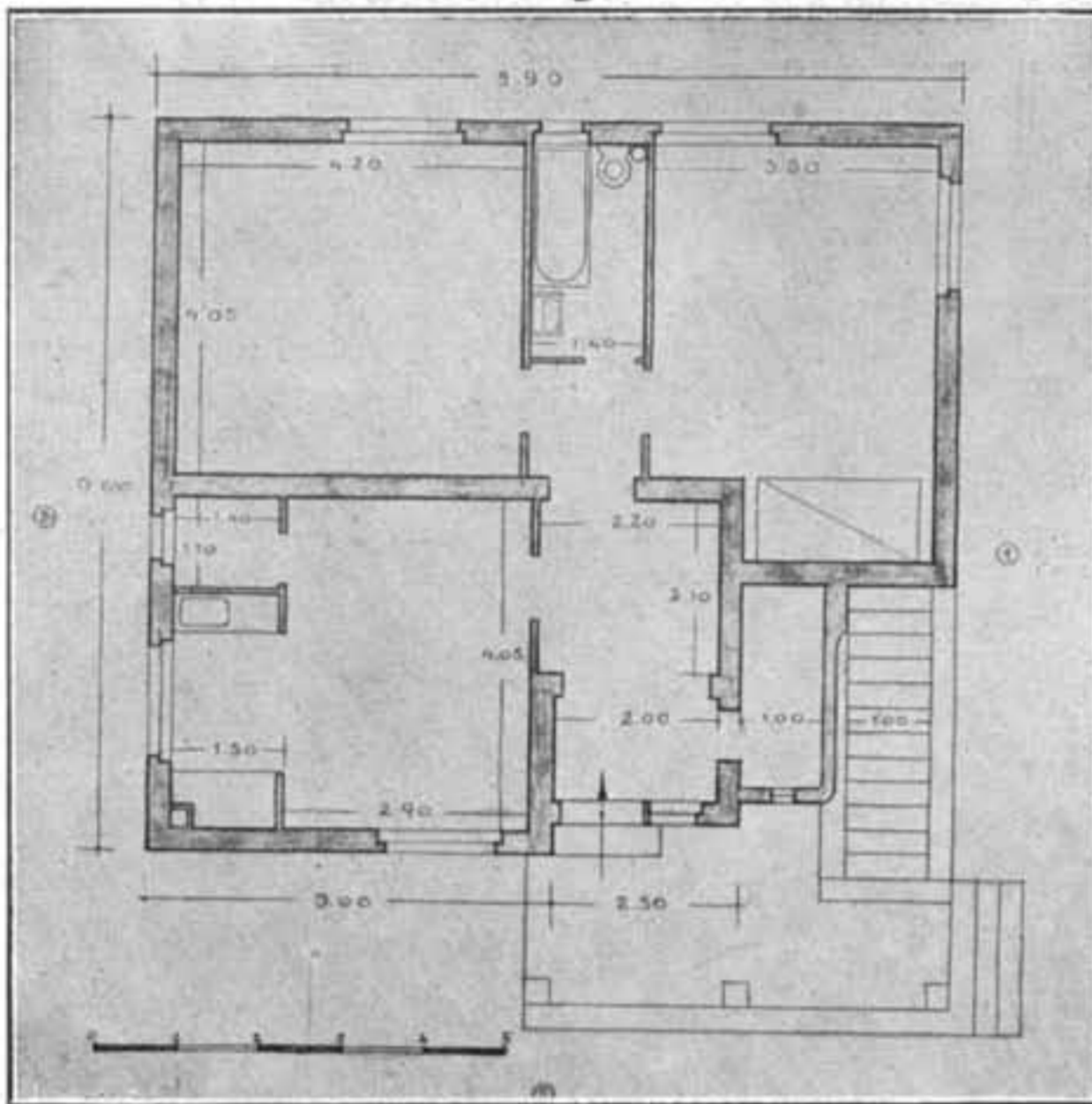
del suburbio presso la Chiesa di S. Paolo, interamente edificata dallo stesso Ente.

Con questo esperimento l'Arch. Calza-Bini, nella sua qualità di Presidente della Giunta Esecutiva per l'organizzazione del suddetto Congresso, intendeva offrire ai visitatori italiani e stranieri, collateralmente all'allestimento dell'Esposizione Nazionale dei Piani Regolatori e delle



ARCH. PLINIO MARCONI: GRUPPO DI CASETTE MODELLO ALLA BORGATA-GIARDINO GARBATELLA
IN ROMA - PLANIMETRIA GENERALE DEL LOTTO.

I marciapiedi circostanti e colleganti i fabbricati sono costruiti con pietrini di cemento carreggiabili e cigli di cemento gettati fuori opera. - Le zone di area scoperta da essi delimitate sono sistemate a ghiaia, salvo lo spazio occupato dalle aiuole. - Nei seminterrato dei fabbricati 5 e 9 si trovano due lavatoi, prossimi ai due relativi stenditoi. - Nel lotto hanno luogo ancora un campo di giuoco ed una piccola fontana.



PIANTA DEL PIANO TERRENO DELLA CASA N. 4.

PIANTA DEL PRIMO PIANO DELLA CASA N. 8.

ARCH. ASCHIERI PIETRO: CASE N. 4 E 8 - INSIEME E PIANTE - IMPRESA COSTRUTTRICE "ELIA FEDERICI".

Ciascuna casa contiene 2 alloggi di 2 stanze, cucina ed accessori, a disposizione orizzontale e sovrapposti l'uno all'altro. La cucina è una vera e propria stanza di soggiorno, con alcova contenente i servizi, lavandino e bancone con fornello.

Abitazioni, un esempio pratico di quanto si potesse realizzare nel tema dell'Edilizia delle Borghate-Giardino in ambiente italiano e romano.

Non fu dato all'iniziativa il carattere di esperimento di nuovi ritrovati costruttivi nel campo della tecnica edilizia, il che avrebbe portato, anche in base a precedenti prove, trattandosi di casette a due soli piani, a risultati economica-

mente discutibili e tecnicamente incerti, nella patria del tufo e della pozzolana. Si vollero invece ottenere buone soluzioni coi materiali più economici e d'uso comune, ed in rapporto ai caratteri distributivi degli alloggi nell'edificio e degli edifici nel gruppo, per esperienza riscontrate dall'Istituto per le Case Popolari più razionali e pratici e graditi agli abitanti, nonchè, natu-



ARCH. PIETRO ASCHIERI: CAMERA DI SOGGIORNO E CUCINA-ALCOVA NEL FABBRICATO N. 8.

A sinistra lo sgabuzzino ospitante anche i cassoni di deposito per l'acqua. A destra l'alcova ospitante il bancone in cemento rivestito di piastrelle di grès ceramico e il lavandino; sopra un capace armadio a muro. Il pavimento della cucina ed il rivestimento dell'alcova sono pure in grès ceramico.

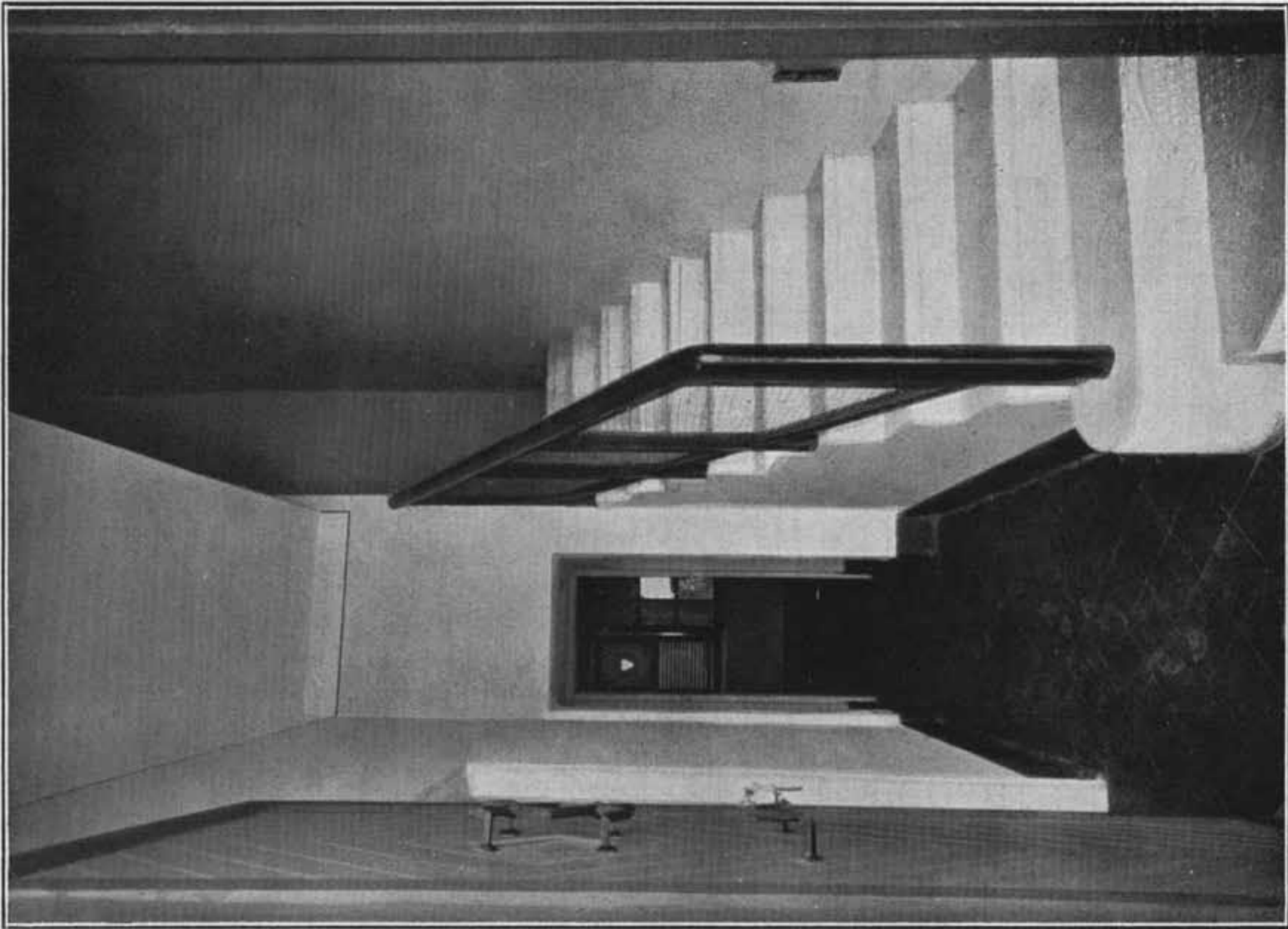
ralmente, rispondenti ai vigenti regolamenti edilizi.

Per raggiungere lo scopo, l'Architetto Calza-Bini fissate le caratteristiche del progetto e della realizzazione, indisse un concorso fra un certo numero di provette imprese edilizie affinché, su disegno di architetti di fiducia, assumessero ciascuna la costruzione di due o tre casette del lotto.

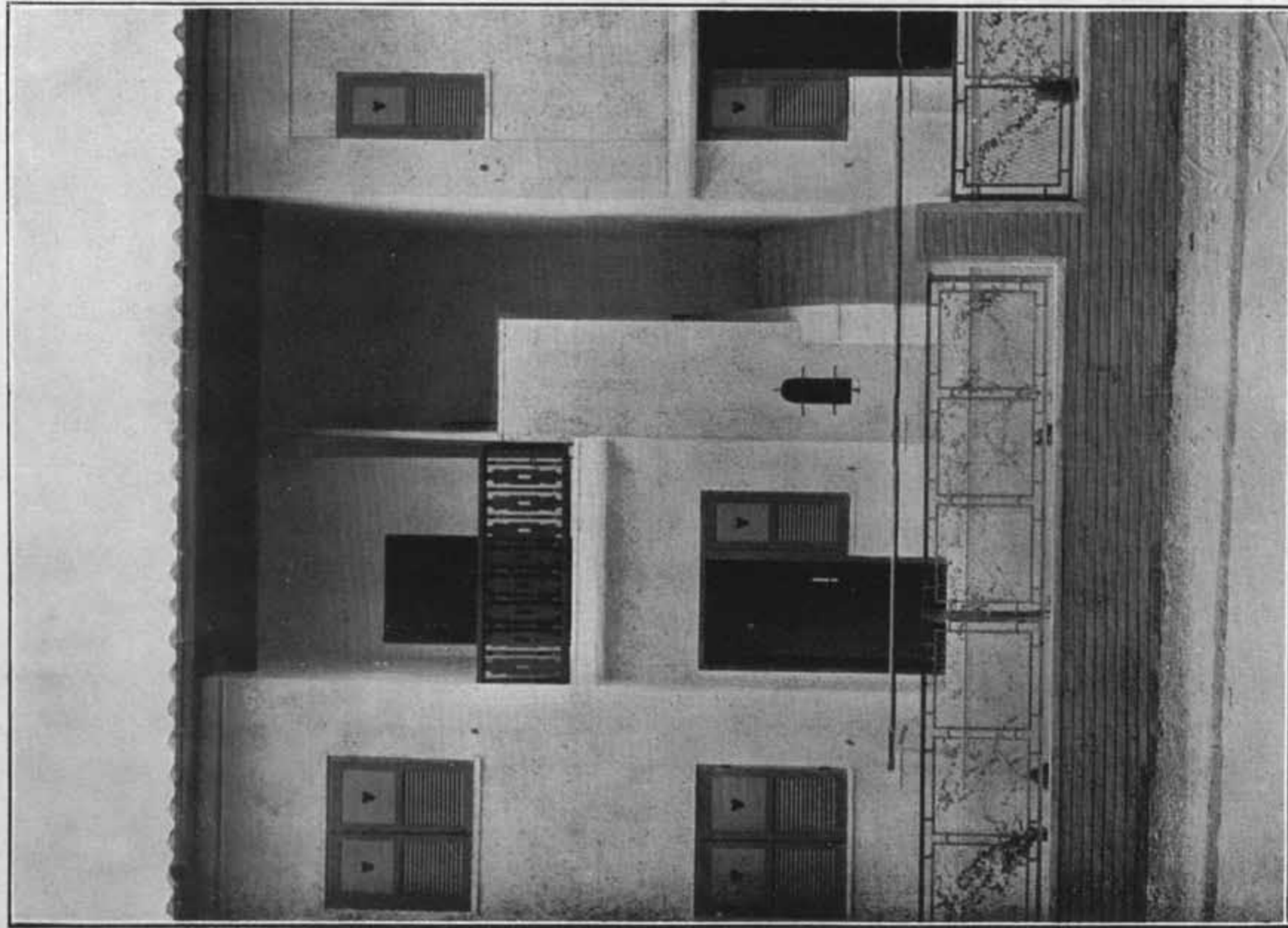
Le ditte aderenti ai termini del concorso e partecipanti alla gara furono: Tudini e Talenti, C. E. S. A. R., Federici Elia, Fratelli Ingg. Gra, Rosa Oreste. Gli architetti collaboratori furono: Aschieri Pietro, Cancellotti Gino, De Renzi Mario, Marchi Mario e Vietti Luigi, tutti architetti privati, autori ciascuno di un gruppo di

due o tre casette, oltre l'arch. Plinio Marconi, appartenente all'Istituto per le Case Popolari a cui fu affidato lo studio della planimetria generale del lotto (in una zona della Borgata-Giardino alla Garbatella, scelta allo scopo perchè specialmente adatta per ragioni tecniche e per la facile accessibilità d'ogni lato), e che curò altresì, fuori concorso, il progetto di una delle casette, quello delle sistemazioni generali e delle recinzioni, l'organizzazione ed il controllo dell'esperimento, assumendo la direzione dei lavori del Gruppo.

Onde conferire alle costruzioni un carattere omogeneamente economico ed indurre i progettisti ad ottenere il massimo coi minimi mezzi, fu fissato per le casette un compenso a forfait

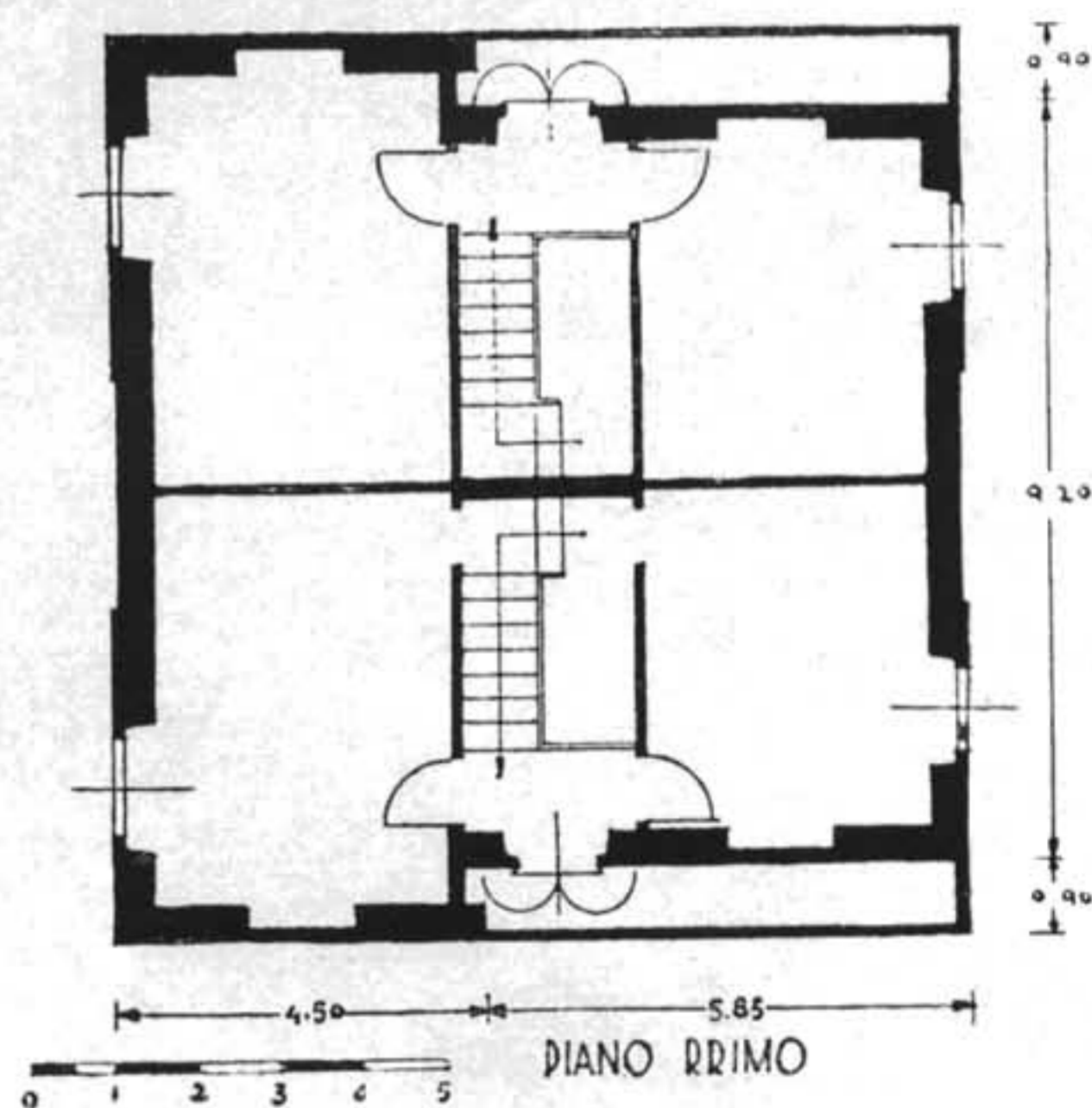
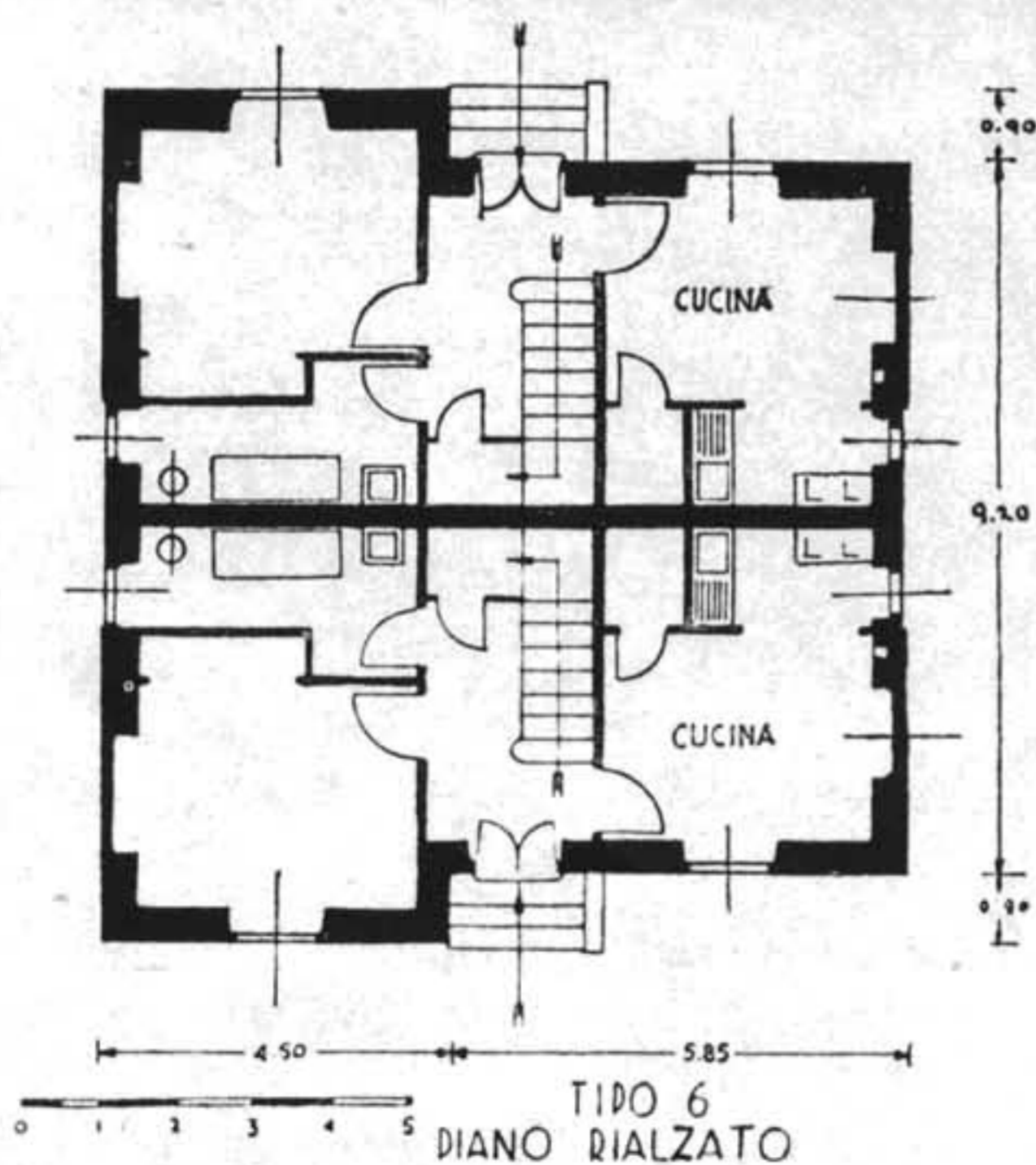


DETTAGLIO DI SCALA INTERNA.



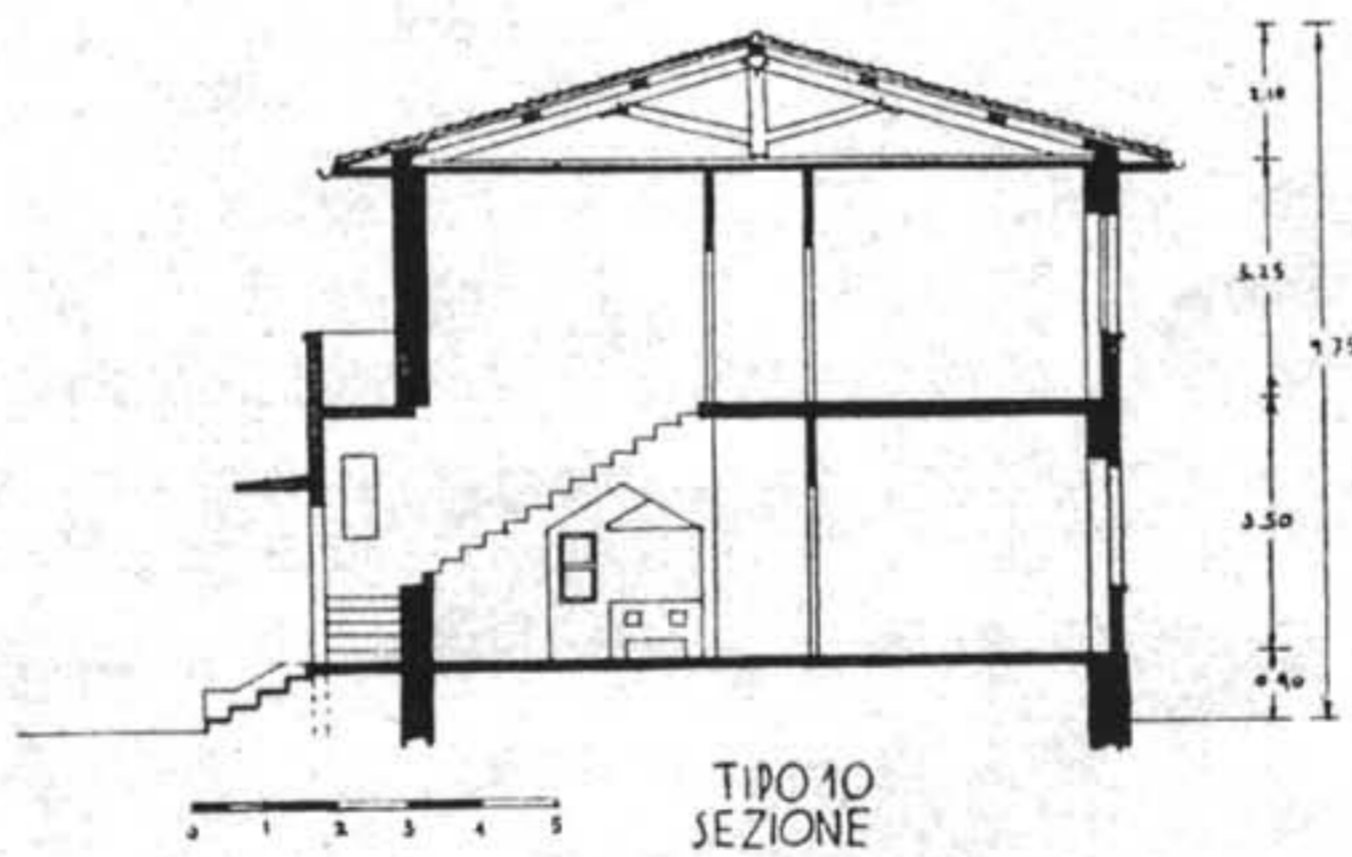
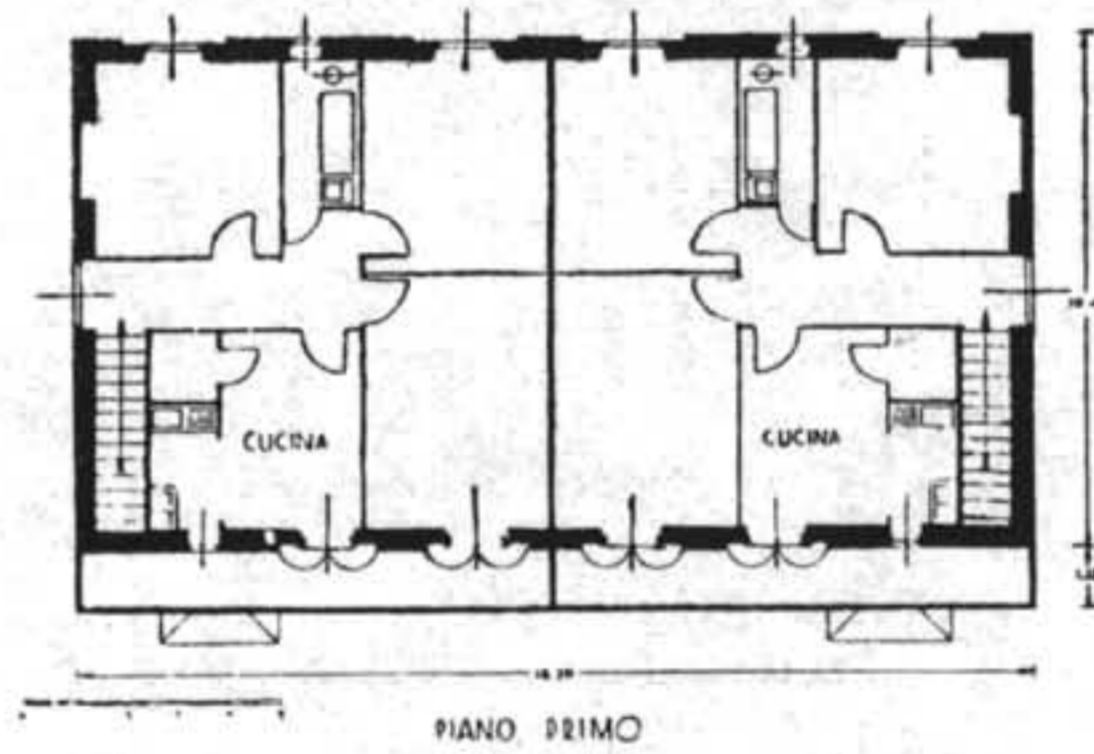
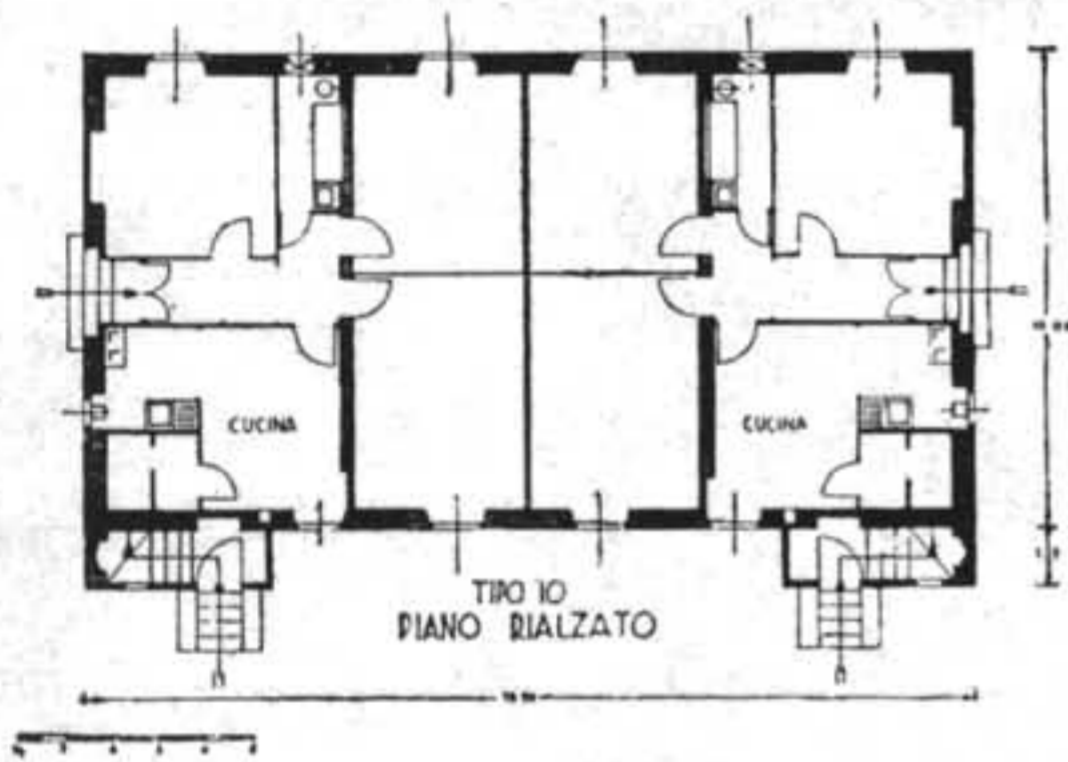
DETTAGLIO DELLA FRONTE.

ARCH. ASCHIERI PIETRO: CASA N. 9.



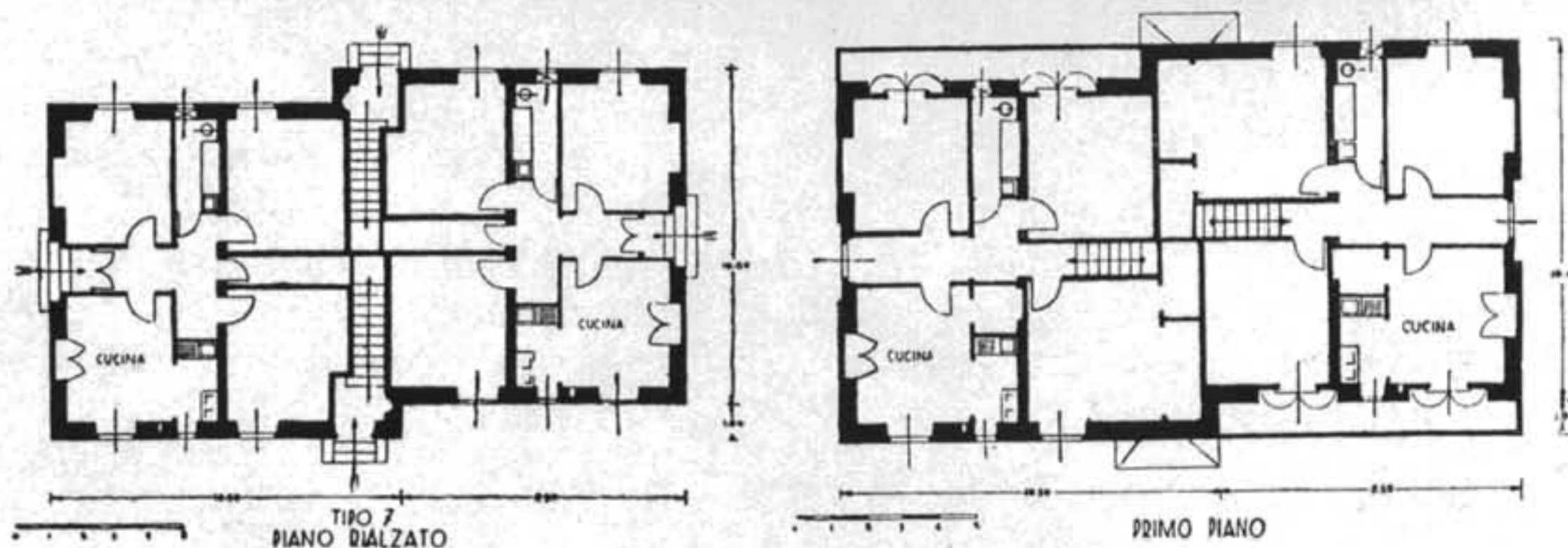
ARCH. CANCELOTTI GINO: CASA N. 6 - IMPRESA COSTRUTTRICE C. E. S. A. R.

Contenente due alloggi di tre stanze, cucina ed accessori, entrambi a disposizione verticale e disposti in elementi analoghi affiancati. Anche in questi alloggi la cucina è una vera e propria stanza di soggiorno con alcova contenente il lavandino ed una cucinetta economica. Si noti l'utilizzazione degli spazi ottenuta con incassi nei muri grossi e con ripostigli vari.



ARCH. CANCELLOTTI GINO: CASA N. 10.

Contenente quattro alloggi di tre stanze, cucina ed accessori, tutti a disposizione orizzontale e simmetrica.
Elementi planimetrici e utilizzazione degli spazi, come nei casi precedenti.



ARCH. CANCELLOTTI GINO: CASA N. 7.

Contenente quattro alloggi di tre stanze, cucina ed accessori, tutti a disposizione orizzontale come nella casa N. 10, ma con diversa ubicazione degli ingressi e scale. Anche qui i balconi a parapetto pieno, giocano bene nel volume.

di L. 8000 a vano, considerando come vani tutte le stanze, le cucine, ed un mezzo vano soltanto pel bagno, l'ingresso e tutti gli altri accessori. Ai fini di assicurare l'indispensabile ingranamento preventivo delle singole costruzioni nell'area fissata, ottenendone la voluta capienza dei singoli alloggi e la voluta densità di vani per m² di area totale (m² 40 di area totale per vano teorico

d'abitazione), ed ancora di ottenere in base al prezzo, un minimo di m³ lordi di costruzione, minime condizioni di agio e disimpegno degli interni, ecc., si invitarono le ditte ad attenersi nella redazione dei progetti a regole comuni, a fissare le quali contribuirono anche la precedente esperienza raggiunta in materia dall'Istituto per le Case Popolari al vaglio dell'opera



ARCH. GINO CANCELLOTTI: DETTAGLIO DI UN INGRESSO
DEL FABBRICATO N. 7.

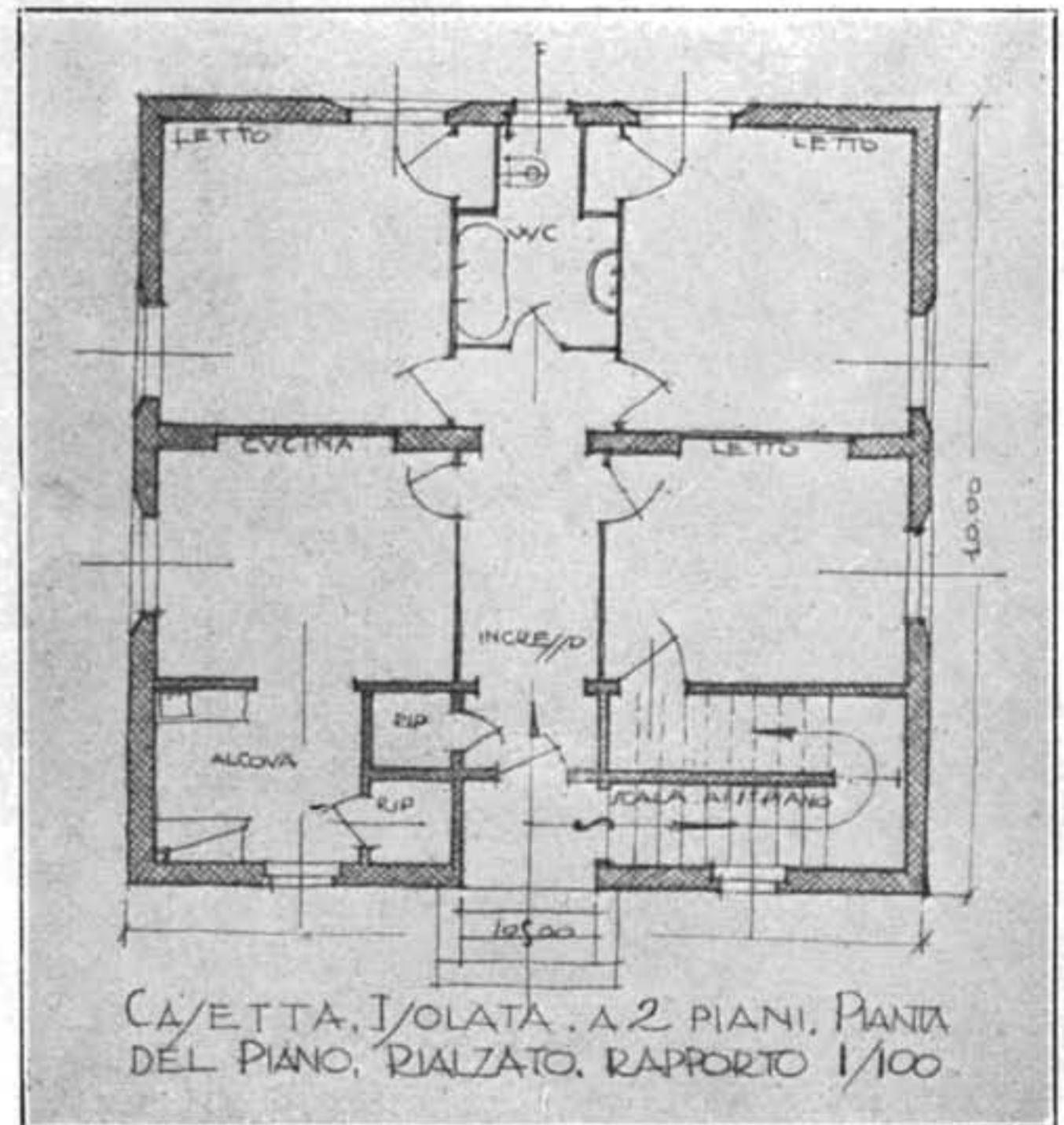
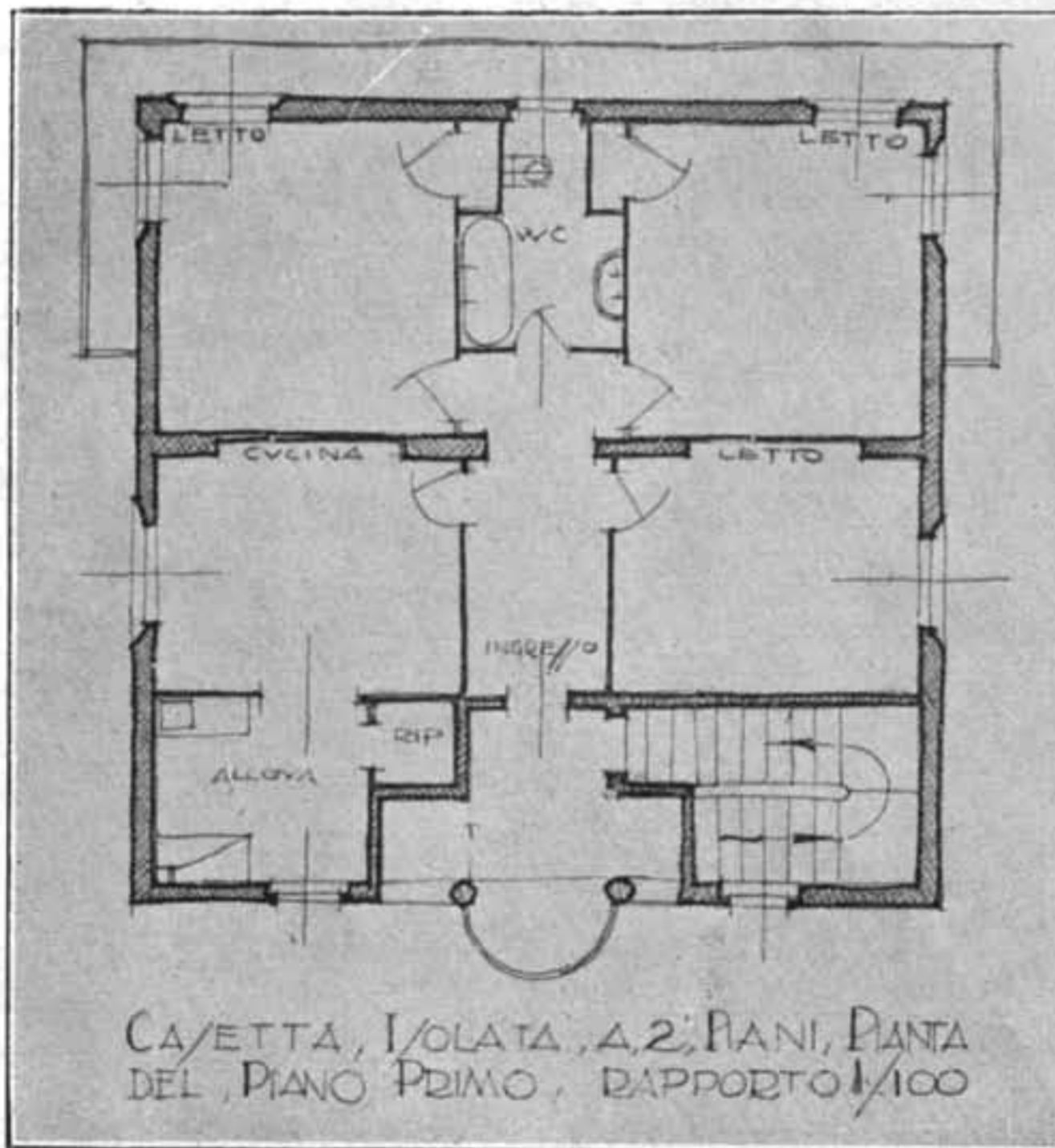
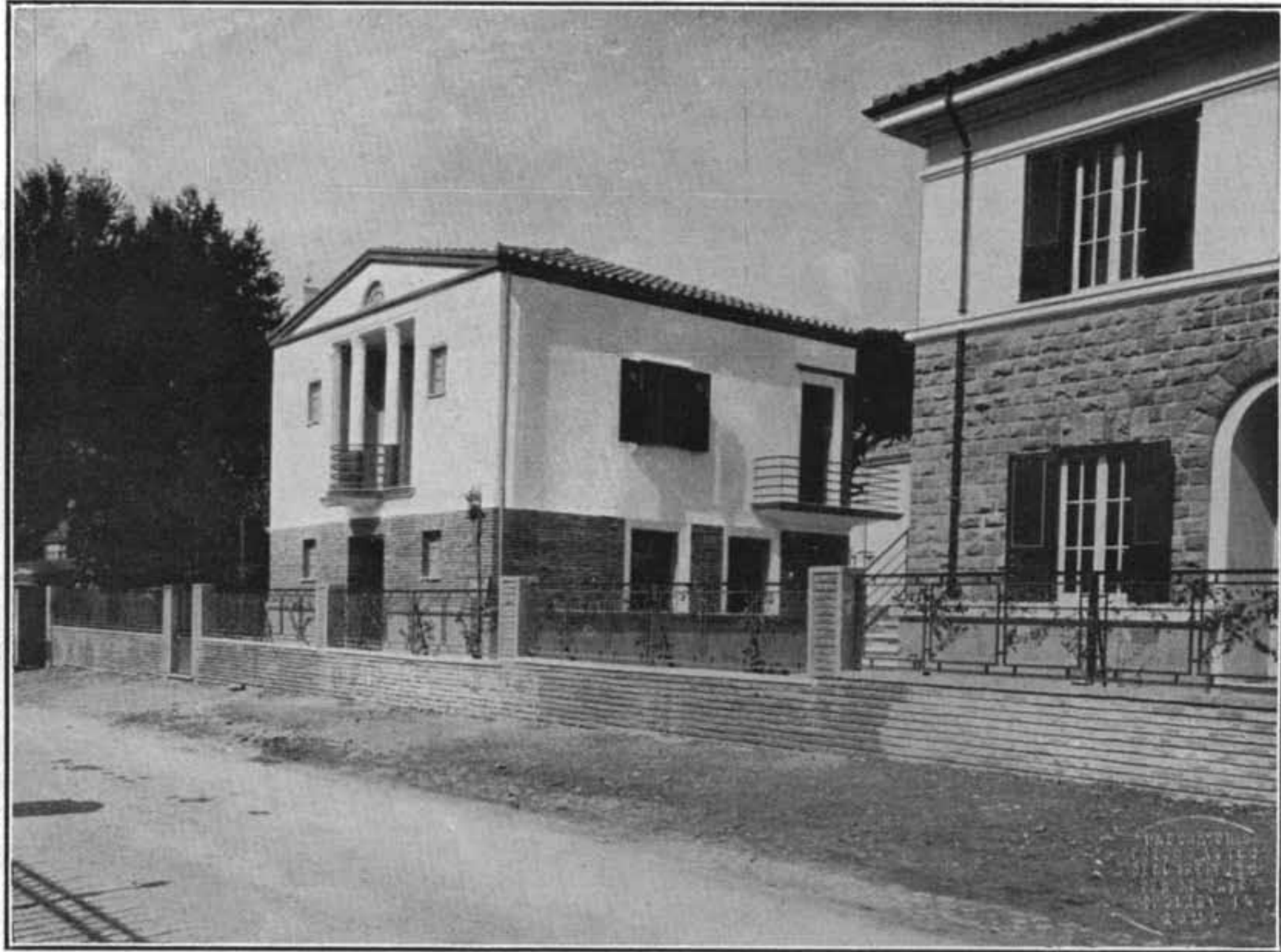
direttiva dell'ing. Costantini ed il vivo apporto di idee dell'arch. Calza-Bini. Fra tali regole noteremo le seguenti: ciascuna costruzione doveva contenere, nell'area approssimativa assegnata nella planimetria, un determinato numero di alloggi di due stanze, cucina e accessori (tra cui un bagno normalmente attrezzato) o di tre stanze, cucina ed accessori; i piani dovevano essere alti almeno 3.25 netti, le ossature murali dovevano essere di normale muratura mista alla romana o in mattoni, gli alloggi potevano essere disposti sia orizzontalmente (un alloggio in un solo piano) che verticalmente (un alloggio su due piani, con scala interna di disimpegno) ma in ogni caso dovevano avere ingresso dall'esterno indipendente, evitando l'uso delle scale comuni. In funzione delle condizioni generali di disimpegno era approssimativamente indicato nella

planimetria generale, oltre la configurazione generica e le dimensioni massime delle aree coperte, l'orientamento degli ingressi nelle singole case: erano fissati dati minimi circa il numero, la disposizione, l'illuminazione dei vari accessori (ad es. si stabiliva che le cucine dovessero essere in comunicazioni con un'alcova ospitante il bancone, il lavandino, gli impianti idraulici, sicchè, libera da elementi poco puliti potesse servire da stanza da pranzo, che ogni alloggio fosse munito nel più gran numero consentito da una saggia utilizzazione degli spazi e delle strutture, di ripostigli e armadi a muro, che ciascuno avesse impianto idrico autonomo e fosse munito dell'impianto del gas, di una tramoggia di raccolta per le immondizie, di canne fumarie per il riscaldamento).

I progetti furono elaborati ed approvati su queste basi comuni, per cui si rese possibile, senza ulteriori rimaneggiamenti della planimetria generale, l'immediata costruzione del lotto, che fu finito nel tempo previsto di mesi quattro dalla consegna del cantiere alle imprese e di circa cinque mesi dall'inizio degli studi per i progetti.

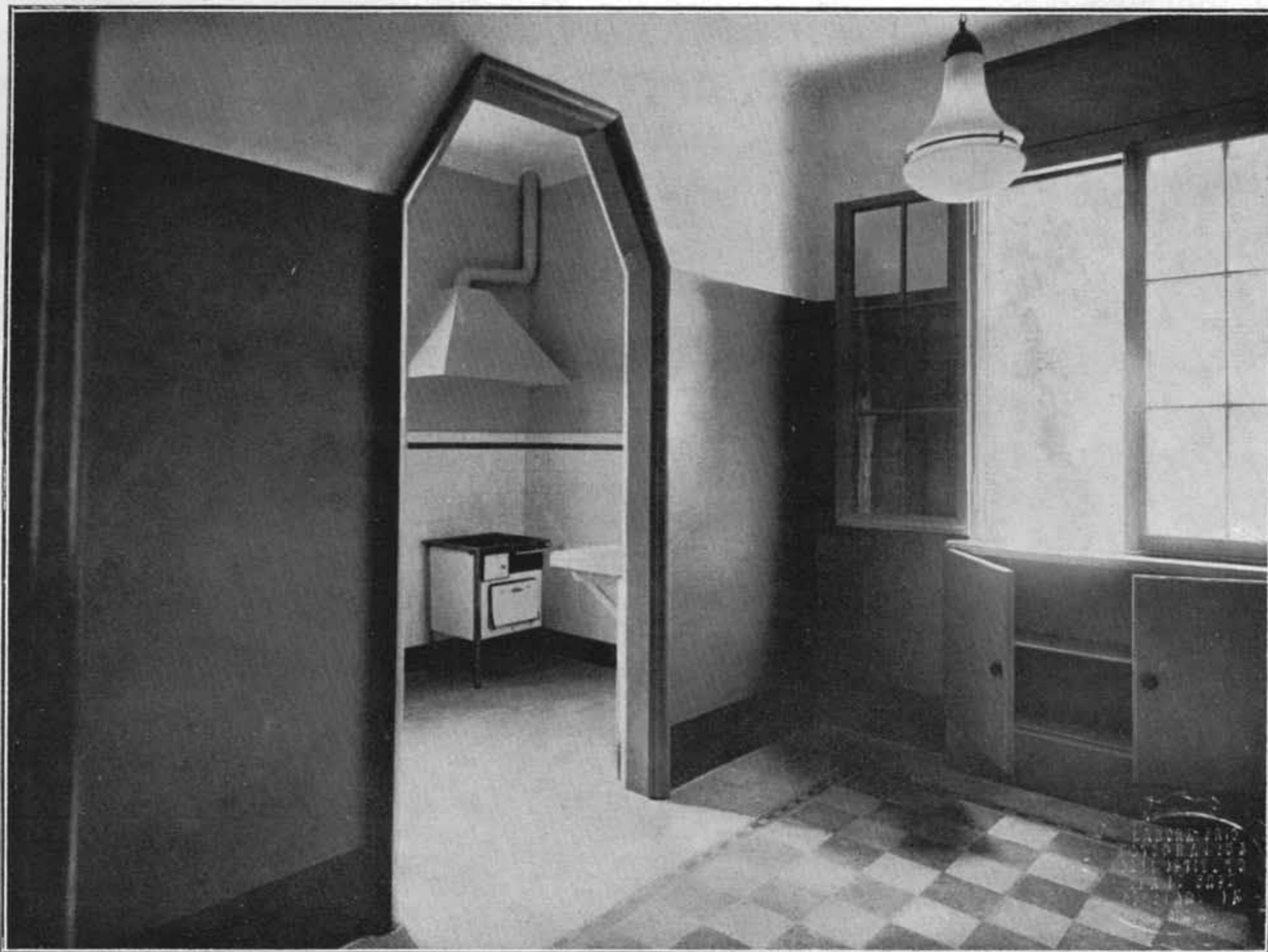
Il Gruppo comprende tredici case contenenti ventiquattro alloggi di due stanze, cucina ed accessori e ventotto alloggi di tre stanze, cucina ed accessori. Cuba complessivamente circa 19000 m³ fuori terra. L'area totale del lotto è di mq. 8372 di cui mq. 2340 sono coperti dalle costruzioni. Si trovano in esso, oltre a dieci ambienti seminterrati, due lavatoi sufficienti per fabbisogno dei 52 alloggi, due stenditoi, un campo di giuoco, con luogo di riposo, una fontana. I vani teorici, corrispondenti alla valutazione d'acquisto, sommano a 210, ma i vani virtuali, valutati com'è d'uso in tal tipo di costruzioni, aggiungendo alle stanze d'abitazione ed alle cucine, non un mezzo, ma un vano e mezzo onde tener conto delle alcove di cucina, degli ingressi, bagni, ripostigli, ecc., e comprendendo gli ambienti seminterrati, ammontano a 277 complessivamente. Le sistemazioni del terreno e le recinzioni sono effettuate sobriamente, ma con grande robustezza e pratica larghezza; esistono numerosi idranti di innaffiamento per le aiuole, ecc.

Il prezzo fissato di L. 8000 al vano equivale,



ARCH. DE RENZI MARIO: CASA N. 1 - IMPRESA COSTRUTTRICE TUDINI E TALENTI.

Contenente due alloggi di tre stanze, cucina ed accessori, a disposizione orizzontale, l'uno sovrapposto all'altro, e con i soliti elementi di comodo e disimpegno.



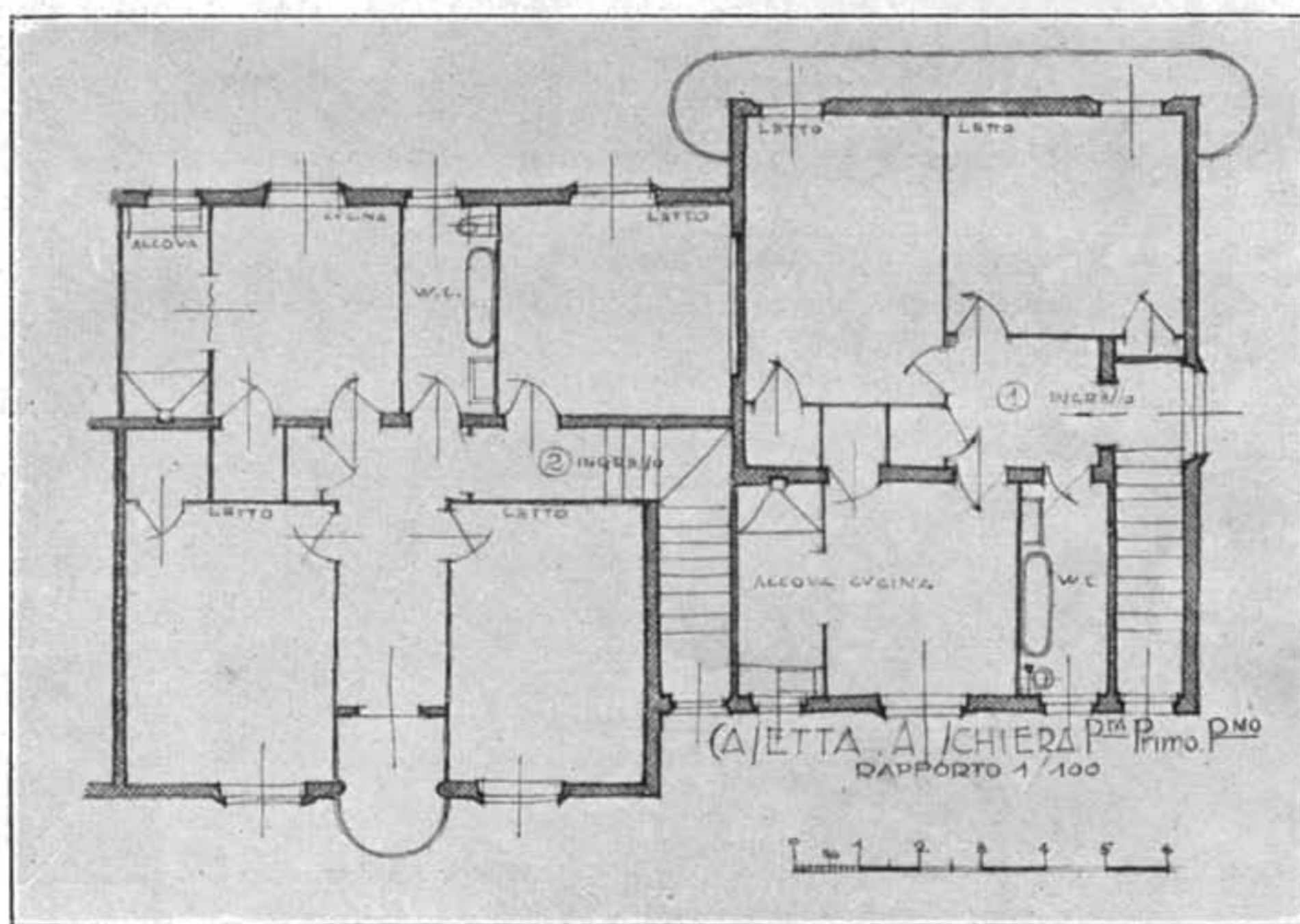
ARCH. MARIO DE RENZI: TIPO DI CUCINA CON ALCOVA NELLA CASA N. 1.

Si noti la struttura delle finestre in questa casa, con l'armadio ricavato in corrispondenza al davanzale. Rivestimento dell'alcova in piastrelle di maiolica bianca, cucina economica a carbone e gas.

in rapporto alle cubature realizzate in base ai limiti metrici prefissati, al prezzo di L. 90 circa per m³ vuoto per pieno, per la pura costruzione delle casette. Tenendo conto di lavori compiuti all'infuori del forfait per maggiore entità delle opere di fondazione in confronto al previsto, per la costruzione dei lavatoi, cabine per acqua, ambienti seminterrati, ecc., comprendendo i premi corrisposti alle imprese secondo le condizioni del concorso; aggiungendo infine il prezzo dell'area, delle sistemazioni e impianti relativi, delle recinzioni, le spese generali ed interessi passivi, risulta un costo totale del gruppo di L. 2.700.000 in cifra tonda.

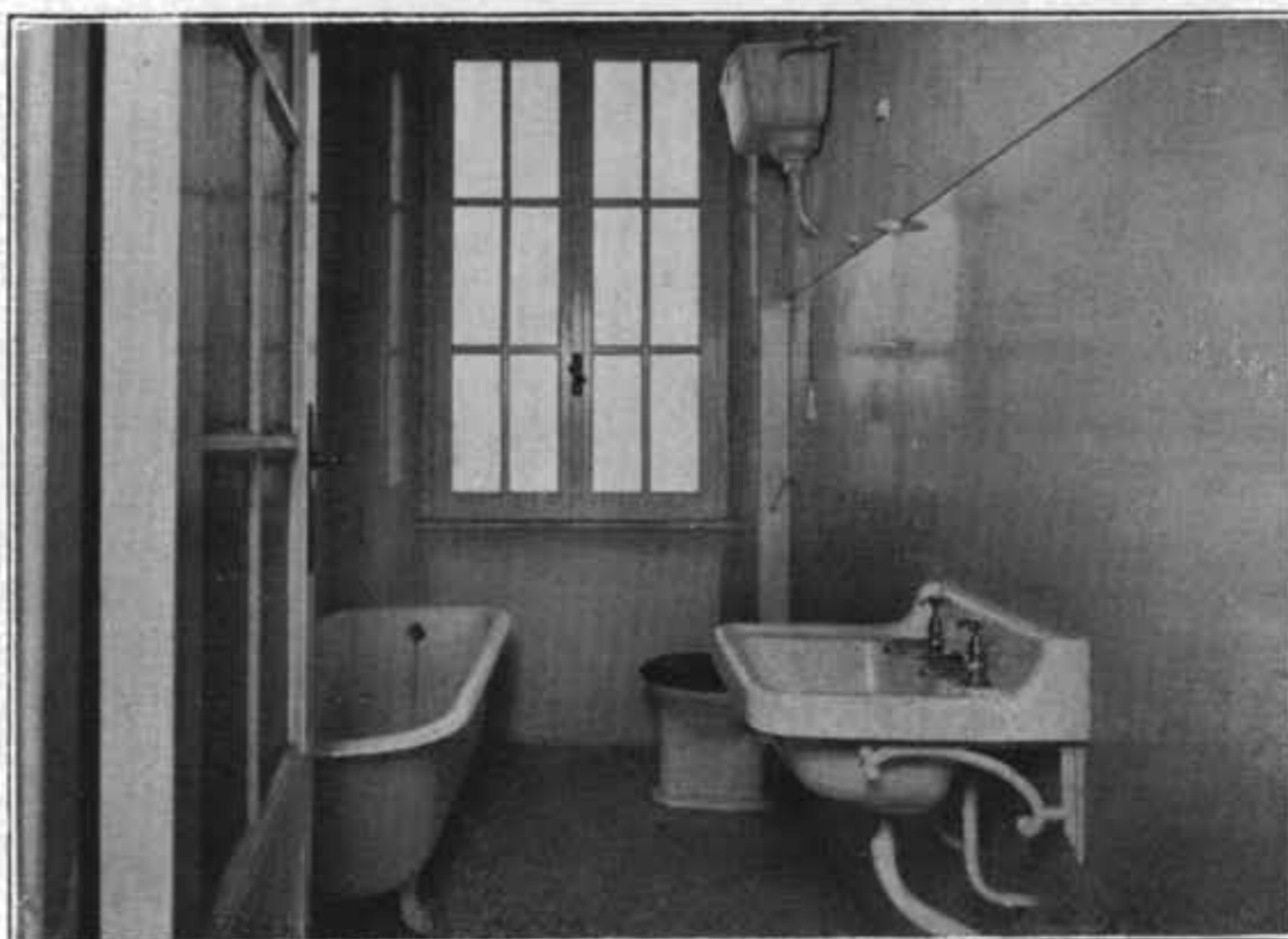
L'architettura delle casette non presenta completa omogeneità e rileva temperamenti diversi nei vari autori: tuttavia, pel vincolo delle comuni basi di partenza, pel legamento dei muri di cinta e delle opere di sistemazione generale, ed ancora per la ben distinta ubicazione dei gruppi affidati ai vari progettisti, non mancano nell'insieme armonia e conseguenza.

L'Arch. Gino Cancellotti ha svolto i suoi progetti con molto senso di aderenza al tema della Casa Popolare, intesa nel senso moderno: volumi nudi, cubici, materiali resistenti ed obiettivamente dimostrati, chiarezza di rapporti tra piante ed alzato. Se si trattasse di un tema più



ARCH. MARIO DE RENZI: CASA N. 9 - RETROSPETTO E PIANTA DEL PRIMO PIANO.

L'architettura dei prospetti di questo edificio è ottenuta con una suddivisione dell'altezza totale in tre zone: la più alta in stucco bianco romano con cornici in cemento striato; una intermedia in cortina di mattone grezzo di Tor di Quinto; ed una inferiore in cemento a lastre striate: zoccolotti di base in peperino di Marino in lastre tirate a pelle piana.



ARCH. MARIO MARCHI: SOTTOPASSAGGIO D'INGRESSO AL LOTTO TRA I FABBRICATI
N. 2 E N. 3, E BAGNO NEL FABBRICATO N. 2.



ARCH. MARCONI PLINIO: FABBRICATO N. 13 - VEDUTA D'ANGOLO - IMPRESA COSTRUTTRICE ORESTE ROSA.

Intonaco non del tutto levigato: cornici e pilastri in mattone grezzo di Tor di Quinto: lastre di marmo. La forma della pianta deriva dalla ubicazione del fabbricato all'angolo acuto del lotto e dalla conseguente opportunità di mantenere gli allineamenti esterni e di costituire un fondale al cortile interno. Notare l'abbondanza dei ripostigli. Per il resto le condizioni di disimpegno negli alloggi sono analoghe a quelle descritte replicatamente.

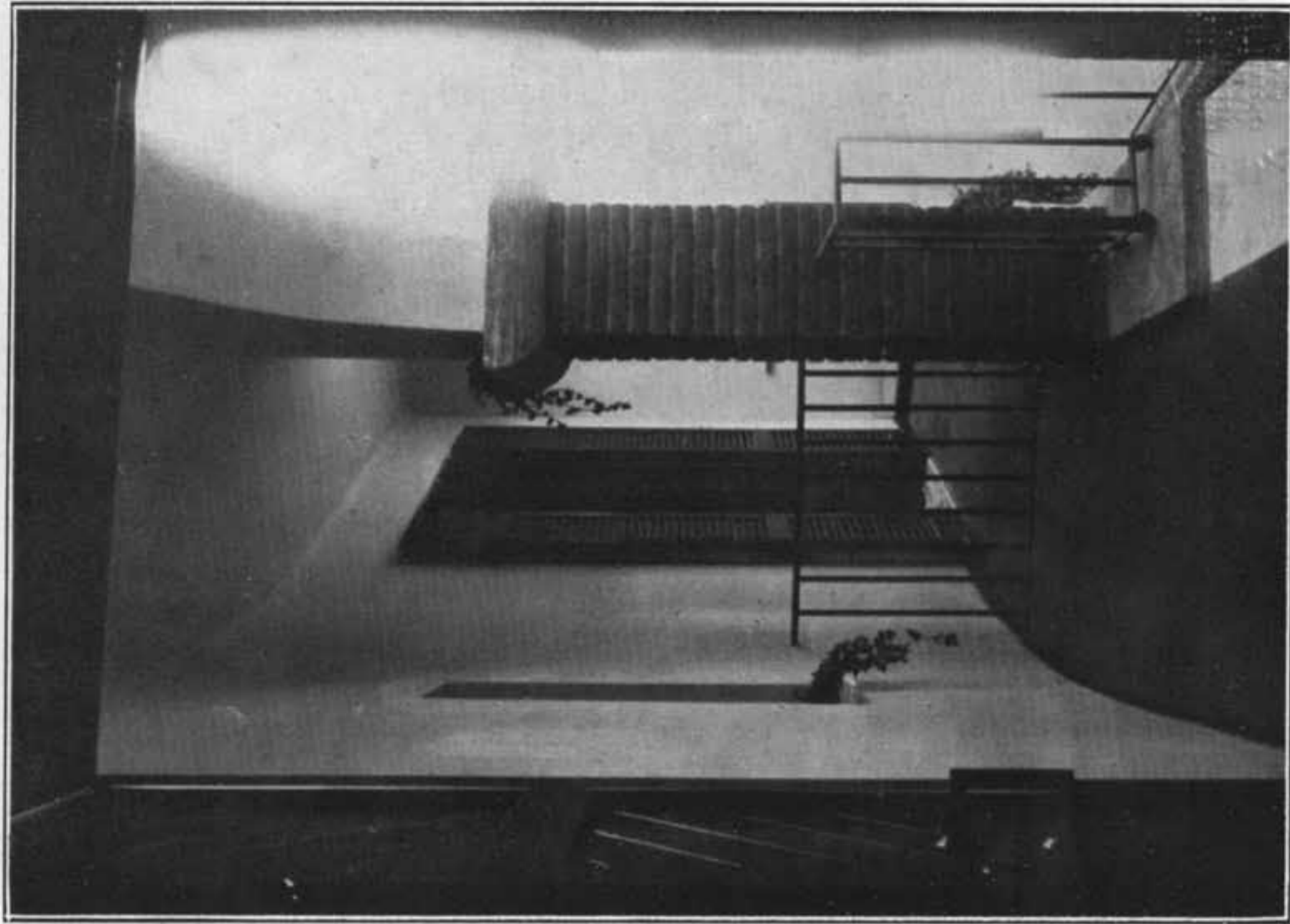
L'Arch. Mario De Renzi ha offerto alle sue costruzioni, tecnicamente risolte con lodevole accorgimento, una veste architettonica elegante e quasi raffinata, ed, aiutato in ciò dal buon volere dell'Impresa costruttrice, ha voluto aggiungere negli interni all'ottimo senso pratico del dettaglio, finiture pregevoli anche oltre quanto un giudice severo avesse potuto attendere dal modesto prezzo d'acquisto e dal carattere degli edifici.

Pietro Aschieri, Plinio Marconi, Gigi Vietti hanno adottato soluzioni volumetricamente più

frammentarie, il che è stato anche reso necessario dalla impossibilità di risolvere cubicamente elementi planimetrici di tre vani per piano, quali erano contenuti nelle aree loro assegnate.

Pietro Aschieri s'è ispirato a tipi di costruzioni rustiche piuttosto settentrionali, con elementi di legno e scale esterne: nella composizione delle masse, nel fluire delle linee, nella scelta delle tinte, specie nel fabbricato a serie, si notano raffinate volontà.

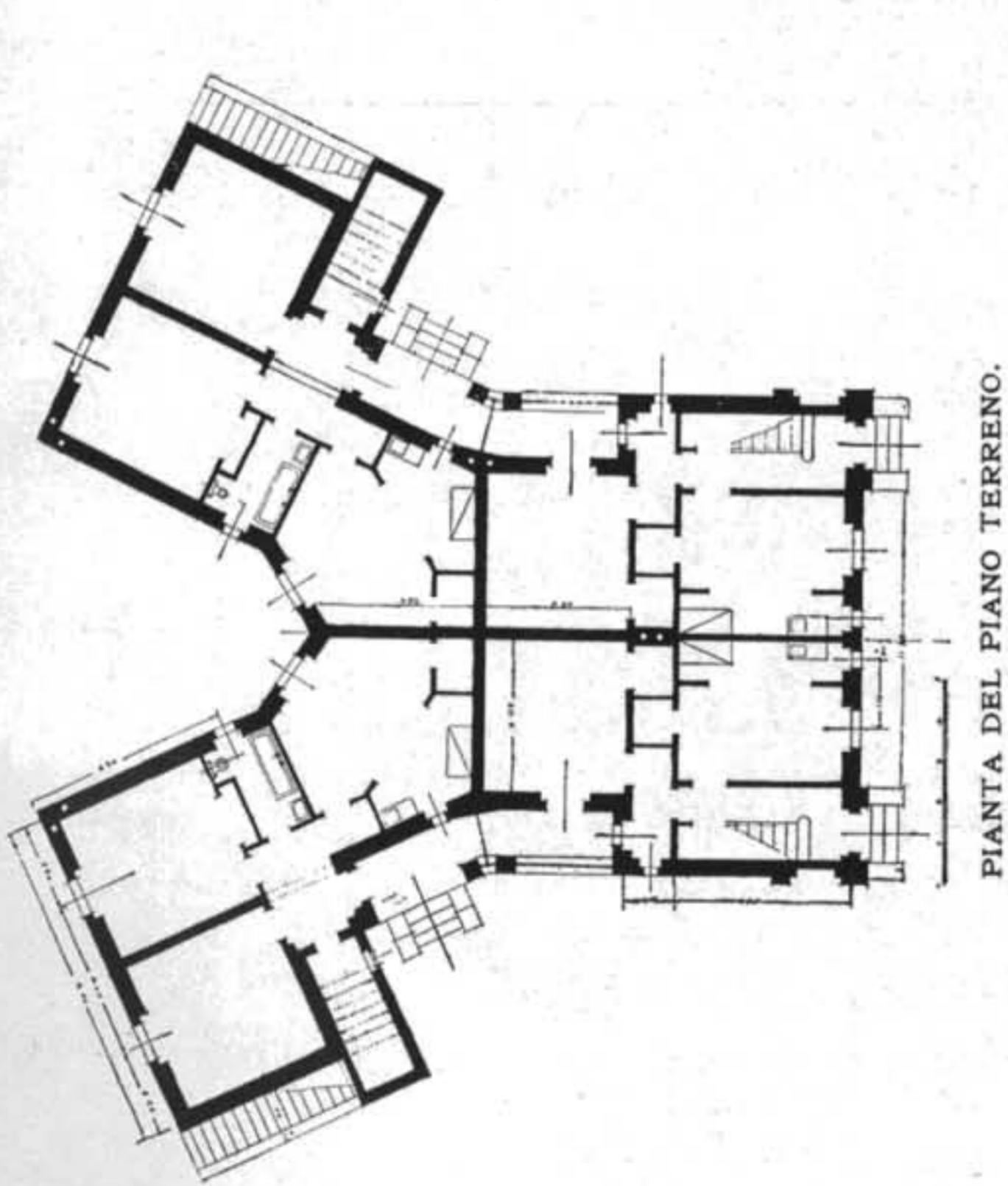
Marconi e Vietti si sono piuttosto avvicinati al tipo delle costruzioni della Campagna Ro-



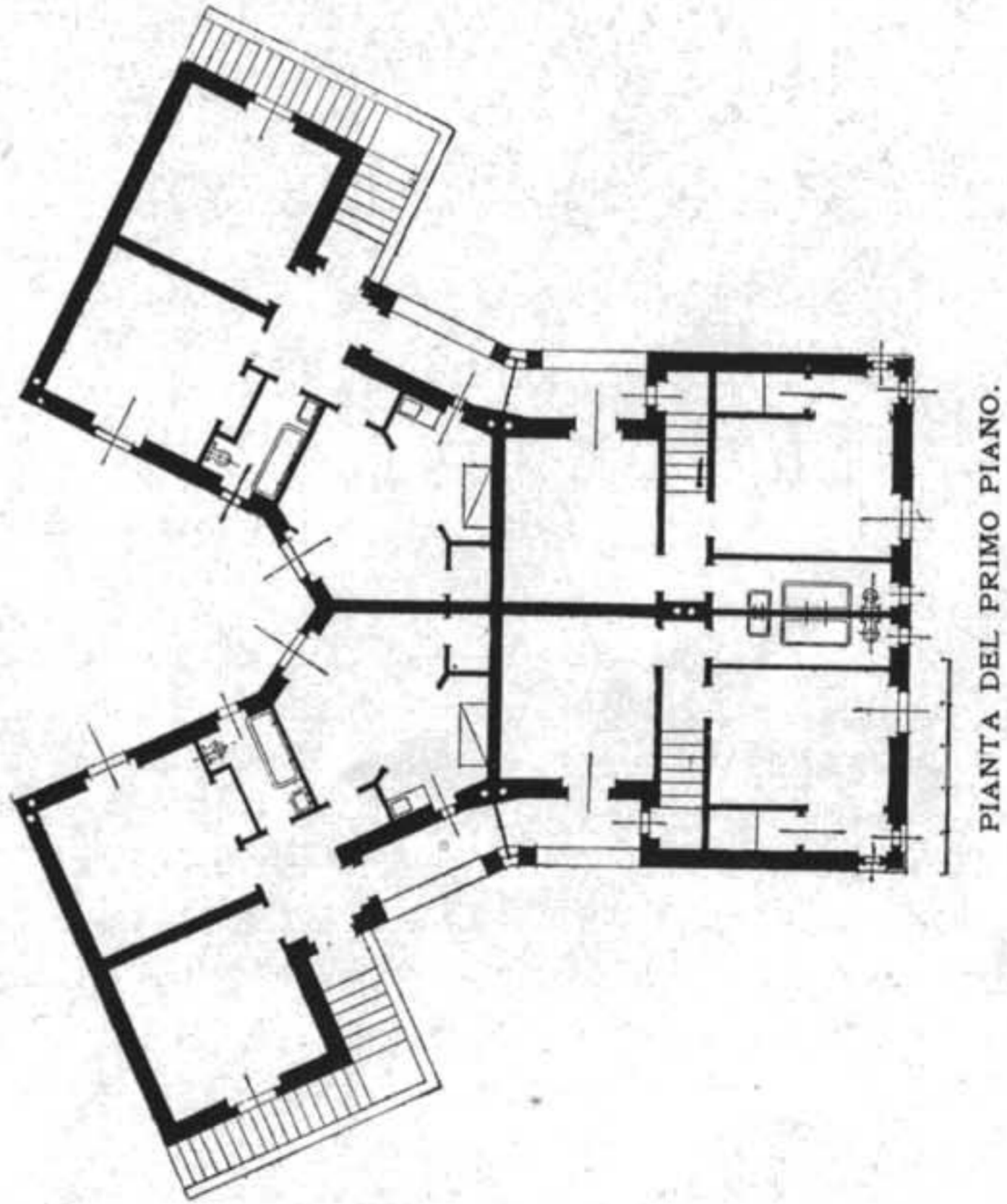
DETTAGLIO DELLA LOGGIA AL PIANO TERRENO.

ARCH. MARCONI PLINIO: FABBRICATO N. 13.

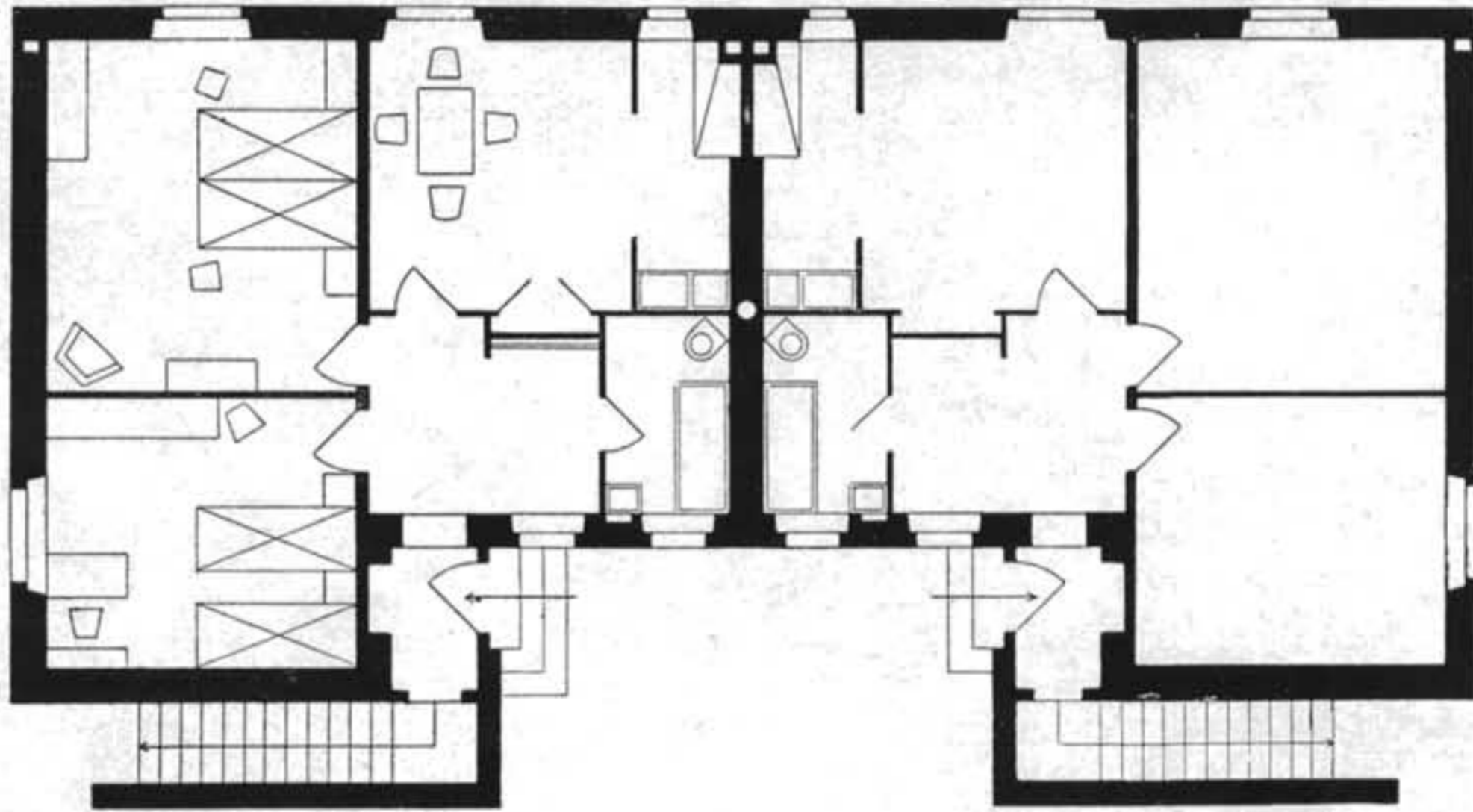
Contenente quattro alloggi di due stanze, cucina ed accessori (a disposizione orizzontale), e due alloggi di due stanze, cucina ed accessori (a disposizione verticale).



PIANTA DEL PIANO TERRENO.



PIANTA DEL PRIMO PIANO.



0 5 m
 ARCH. LUIGI VIETTI ROMA 1911
 VIA DI BICCIOLA 17 PISA 1911

ARCH. VIETTI LUIGI: PROSPETTO DELLA CASA N. 11 E PIANTE DEI PIANI DELLE CASE N. 11 E 12.
 IMPRESA COSTRUTTRICE ORESTE ROSA.

Case contenenti ciascuna quattro alloggi di due stanze, cucina ed accessori, tutti a disposizione orizzontale.



ARCH. VIETTI LUIGI: FABBRICATO N. 12 - SCORCIO.

mana, Marconi vincendo notevoli difficoltà planimetriche relative alla ubicazione della costruzione all'angolo acuto del lotto, Vietti con disposizioni interne comode ed adeguate.

Questi tre ultimi autori hanno adottato per gli appartamenti delle loro case, soluzioni del tutto aderenti al tema della casa popolare, nell'ingranarsi degli ambienti, nelle soluzioni di comodo, nella scelta del materiale per le finiture.

Mario Marchi ha pure svolto bene i suoi edifici negli sviluppi planimetrici, e, negli interni, è stato, anche per volonteroso concorso dell'impresa costruttrice, molto elegante e liberale: nella veste architettonica esterna ha ecceduto, scie-

gliendo forma troppo elaborata in rapporto al tema.

La commissione giudicatrice del concorso, composta di S. E. l'arch. Marcello Piacentini e dell'avv. Comm. Virgilio Testa, pel Comitato Organizzatore del Congresso, del Comm. Ing. Guido Vitali pel comitato di Patronato del Congresso, dell'On. arch. Alberto Calza-Bini e del Comm. Ing. Innocenzo Costantini, per l'Istituto per le Case Popolari, dovendosi pronunziare globalmente sui meriti del progetto e sulla bontà dell'esecuzione delle opere per parte delle Imprese, valutò maggiormente le case progettate dall'arch. Mario de Renzi, realizzate dall'Impresa Tudini e Ta-



LA FONTANA - ARCH. GINO CANCELLOTTI.



STENDITOI, AIUOLE, CAMPO DI GIUOCO, ECC. - ARCH. PLINIO MARCONI
ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI DI ROMA; LE SISTEMAZIONI GENERALI
NEL GRUPPO DELLE CASSETTE MODELLO.

lenti, e poi quelle progettate dall'arch. Gino Cancellotti ed eseguite dall'Impresa C.E.S.A.R. Detta Commissione ha anche emesso un voto di plauso all'arch. Plinio Marconi per la planimetria generale, le sistemazioni interne e l'organizzazione d'insieme ed a tutti i collaboratori pel felice e rapido esito dell'esperimento.

L'Istituto per le Case Popolari, ha proficuamente contribuito, con la felice iniziativa assunta, allo studio del problema della casa economica, tanto assillante per ragioni pratiche e tanto importante anche dal punto di vista architettonico, nell'attuale periodo sociale, tecnico ed artistico.

N. D. R.

ESITO DI CONCORSI

IL CONCORSO PER IL PALAZZO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI.

Ha avuto nello scorso giugno una, sia pur incompleta, soluzione, il concorso bandito dalla Amministrazione Provinciale di Napoli per i progetti del nuovo palazzo destinato a sede della Provincia e di altre istituzioni annesse, il quale dovrebbe sorgere nel cuore di Napoli in una parte del grande isolato ora occupato dal monastero e dal mercato di Monteoliveto, in posizione immediatamente adiacente a quella del Palazzo per le Poste e i Telegrafi, pel cui progetto, com'è noto, è stato bandito un altro concorso già illustrato dalla nostra Rivista.

Purtroppo ancora i concorsi banditi secondo giuste e chiare norme sono una rara eccezione; e così infatti è avvenuto che per il concorso in parola sia stato richiesto ai concorrenti un enorme lavoro superfluo consistente nella redazione d'un completo progetto definitivo, e che i premi assegnati siano stati insufficienti ed il tempo per lo svolgimento del progetto di troppo ridotto. La conseguenza di tali cause è stata quella che ad un concorso di così grande importanza solo sei concorrenti si sono presentati; ed è mancato quindi quel largo contributo di idee e di studi che avrebbe dovuto corrispondere alla grande complessità ed all'alto significato del tema.

La Commissione giudicatrice, presieduta dallo stesso Preside della Provincia, Principe Forino, ha ritenuto che nessuno dei progetti presentati avesse qualità tali da poter essere attuato senza essenziali modificazioni, e pertanto non ha assegnato il primo premio a nessuno di essi. Ha invece conferito il secondo premio al progetto dal motto "Campania felix" di cui è risultato autore l'Ing. Arch. Marcello Canino di Napoli, ed ha proposto alla Amministrazione Provinciale di compensare con somme di L. 8000, a titolo di indennità, i progetti dai motti "Fides", "Finis coronat opus", "Non mea sed me mihi".

Del progetto Canino siamo lieti di dar qui la riproduzione degli elementi principali; cioè delle piante del piano terreno e del primo piano e della veduta prospettica della fronte volta verso la Piazza della Carità in cui il Piano regolatore prevede debba ampliarsi l'attuale Largo a fianco della Via Toledo.

Il Canino ha suddiviso tutto il palazzo in tre organismi distinti, quasi edifici posti uno a lato dell'altro e solo legati dalle linee architettoniche: cioè il vero e proprio Palazzo della Provincia, nel nucleo principale presso la Piazza della Carità; gli uffici della Questura a destra, nell'angolo tra Via Corsea e la nuova via interna dell'isolato adduciente alla grande piazza (attuale chiostro di Monteoliveto); ed a sinistra i locali degli altri uffici accessori, come il Consorzio Antitubercolare, il Provveditorato agli studi, ecc.

Sulla fronte principale egli ha immaginato un vasto atrio a cui segue lo scalone d'onore, tipicamente napoletano nel suo carattere scenografico e nella sua forma planimetrica semicircolare; e nel piano superiore vi corrispondono i saloni di ricevimento dell'Amministrazione della Provincia e gli uffici del Preside e del Vice Preside. L'Architettura è ispirata ad uno stile neo-classico, modernamente inteso, il quale non è certo fuori luogo in una città che tanti monumenti novera della fine del Settecento e dei primi dell'Ottocento e che nella stessa opera vanvitelliana può vantare l'inizio della reazione neoclassica. E certo le linee, se pur rivestono un po' troppo artificiosamente lo schema dell'edificio, e se coi loro grandi aggetti compromettono alquanto la illuminazione dei locali interni, hanno una vera nobiltà di espressione ed imprimono un carattere altamente monumentale ad un edificio, che entro l'ambiente tradizionale di Napoli dovrà affermare il tempo ed il regime attuale.

R. S.